

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno X - n.5

Maggio/Giugno 2004 - Anno XV - N.5

PIAVOLA: SONO PASSATI SESSANT'ANNI

NON SAREBBE SUCCESSO NULLA?

Nel documentario dell'ITIS "G.Marconi" di Pontedera, su cui ci siamo soffermati nell'ultimo numero del periodico, da parte di un intervistato è stabilito un legame tra la morte di due giovani austriaci per mano della "banda di Carlino" e la strage di Pivola, dicendo: "A Buti non sarebbe successo nulla". Affermazione pesante.

Ripartiamo, di seguito, l'elenco delle rappresaglie naziste che, nello stesso periodo (Pivola accadde il 23 luglio 1944), sono state perpetrate nella zona e per cui quasi mai è possibile stabilire il rapporto di causa ed effetto che l'intervistato, con sicurezza, instaura a Buti. Invece, ad agire è sempre e solo l'approdo, oltre il bestiale, al mostruoso che l'uomo realizza con la guerra. Le stragi nazifasciste, per la loro efferatezza, rappresentano uno dei punti estremi di negazione dell'umanità.

13/6/44 NICCIOLETA	6 MORTI	11/8/44 NOZZANO	69 MORTI
14/6/44 CASTELNUOVO DI C.	67 MORTI	11/8/44 FILETTOLE	1 MORTO
29/6/44 GUARDISTALLO	60 MORTI	12/8/44 BARBARICINA	1 MORTO
8/7/44 PISA	1 MORTO	14/8/44 NODICA	13 MORTI
11/7/44 RIPAFRATTA	2 MORTI	14/8/44 MIGLIARINO	9 MORTI
21/7/44 SAN MINIATO	42 MORTI	19/8/44 MUSIGLIANO	3 MORTI
23/7/44 S. PIERO A GRADO	3 MORTI	19/8/44 GELLO	5 MORTI
24/7/44 S. PIERO A GRADO	2 MORTI	23/8/44 PADULE DI FUCECCHIO	185 MORTI
24/7/44 PETTORI	2 MORTI	24/8/44 S. MARIA DEL GIUDICE	3 MORTI
1/8/44 PISA	12 MORTI	25/8/44 RIGOLI	1 MORTO
2/8/44 S. BIAGIO (PISA)	23 MORTI	27/8/44 FILETTOLE	37 MORTI
6-7/8/44 "LA ROMAGNA"	3 MORTI	29/8/44 RIPAFRATTA	25 MORTI
9/8/44 S. ROSSORE (PISA)	9 MORTI	30/8/44 PISA	1 MORTO
10/8/44 S. MICHELE (PISA)	1 MORTO		

CHI FERMA LA GIUSTIZIA?

Riproduciamo ampi stralci dell'articolo di Giancarlo Caselli apparso su l'Unità del 23 giugno.

L'indipendenza della magistratura, di tutte le magistrature, è un punto cardine della Costituzione repubblicana (art. 101: i giudici sono soggetti soltanto alla legge; art. 108: la legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali e del pubblico ministero presso di esse). La mancata o insufficiente applicazione di questi principi apre la via ad abusi di ogni tipo. Persino a fatti vergognosi. Uso scientemente questa parola dopo aver letto "L'armadio della vergogna", uno sconvolgente libro di Franco Giustolisi (edito da "Nutrimenti", pag. 303, euro 18). A leggerlo vien quasi da piangere, di dolore e di rabbia, perché vi è documentato "il capitolo più infame dell'Italia postfascista e, insieme, il più ignorato". La storia di una tremenda ingiustizia.

Tra il 1943 e il 1945 nazisti e fascisti, SS e repubblicani di Salò fecero decine di migliaia di vittime, uccidendo "gente senz'armi, civili in fuga dalla guerra. Per lo più donne, vecchi, bambini. Piccoli ancora in fasce. Altri mai nati. Li cavarono dal ventre delle madri con le loro baionette e ne fecero bersaglio delle loro armi". Lunghissimo l'elenco dei luoghi, dal Sud al Nord d'Italia, che evocano queste barbarie. "Non furono rappresaglie e, anche se le fecero passare per tali, la loro esatta definizione è: omicidi". Finita la guerra, i fascicoli delle prime indagini su quegli eccidi furono concentrati a Roma, nella sede della Procura generale militare. Fino al giugno 1947 sembrò che le cose andassero nel verso giusto e le direttive impartite dal Procuratore generale dell'epoca erano univoche e precise. Poi, di colpo, tutto fu insabbiato.

Per cinquant'anni non ci furono né istruttorie né processi. I fascicoli nei quali erano annotati i nomi delle vittime e degli assassini responsabili di tante stragi furono nascosti in un vecchio armadio, "rifilato in un vano recondito... nascosto e poco frequentato", "alla fine di un corridoio defilato", "con le ante chiuse a chiave, rivolte verso il muro". L'armadio della vergogna. Vi rimasero chiusi - per cinquant'anni - ben 695 fascicoli, in 415 dei quali "erano riportati i nomi dei colpevoli".

Chi ordinò l'insabbiamento? Fu certamente il potere politico ad imporre il silenzio e l'oblio. La guerra fredda e la ragion di stato lo esigevano: per facilitare il riarmo della Germania Ovest ed il suo inserimento nel nuovo sistema di alleanze politico-militari, che viceversa sarebbero stati a lungo tarpati dalle "enormi palate di fango rappresentate dalle stragi contro i civili". A decretare il "macro e macabro occultamento" fu probabilmente il governo in carica dal 31 maggio 1947 al 12 maggio 1948.....

Si ottiene - nel 2003 - l'istituzione di una "Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti", presieduta da Flavio Tanzilli, deputato UDC. Intanto, dal vecchio armadio della vergogna, oltre ai fascicoli "dimenticati da Dio e dagli uomini", esce un grande registro sul quale erano stati annotati con burocratica diligenza gli estremi di ogni fascicolo. E "fa un certo effetto (annota Giustolisi, che nel suo libro riproduce alcuni fogli - davvero impressionanti - di questo registro degli orrori) vedere nella stessa pagina gli anni delle stragi (1943-1944-1945) e gli anni dell'avvio, oltre mezzo secolo dopo, di quella che oggi possiamo definire giustizia negata (1994-1995-1996)". Giustizia negata anche perché è ovvio che se si fossero svolte indagini a ridosso dei fatti sarebbe stato facile individuare se non tutti, quasi tutti gli assassini. Mezzo secolo dopo l'impresa è fatica inutile. E rappresenta senza dubbio un'eccezione praticamente irripetibile quanto verificatosi in questi giorni (cfr. "La Repubblica" 1.6.04, pag. 24): la confessione di un nazista "pentito", Ludwig Goering, che il 12 agosto 1944, a Sant'Anna di Stazzema (vicino a Lucca) partecipò alla strage con cui i tedeschi massacrarono 560 civili. Una carneficina fra le più feroci, per la quale è ancora in corso un processo al Tribunale Militare di La Spezia. La stessa cui Giustolisi dedica la copertina del suo libro: un allegro girotondo di bambini di Sant'Anna che festeggiano la fine dell'anno scolastico; saranno tutti uccisi dalle SS poche settimane dopo, in quel terribile 12 agosto del '44, con ferocia criminale cui l'armadio della vergogna ha garantito sessant'anni di turpe impunità...

1943-45 I RICORDI DI UN COMUNISTA

Crediamo che la forza vera di una presenza politica derivi non tanto dalle sue forme organizzate quanto dalla storia delle singole persone che vi aderiscono, dalle testimonianze che queste sanno dare con tutta la propria vita. Sappiamo anche che non sempre dentro e intorno ai partiti ci sono stati e ci sono gli uomini e le donne migliori, ma in determinati passaggi storici, la coincidenza tra militanza politica e coerenza di vita sono stati più forti. E' il caso dei comunisti durante il ventennio fascista. Abbiamo incontrato uno degli ultimi, Renato Pratali.

Renato, che tra i morti di Pivola ha avuto il babbo, il fratello e uno zio, nel periodo considerato, 1943 - 45, è militare in Sicilia.

Sulla spiaggia di Trapani comparivano tante postazioni, una ogni 200 metri. Pareva esistesse una grande artiglieria, ma dentro c'erano soltanto sagome di legno.

Volevano far finta con gli americani che avevano un grande esercito?

Sì, volevano far vedere che erano ben armati. Quando si arrivò, nelle baracche dovevamo trovarci la milizia fascista, e invece non c'era nessuno. Noi, in caserma, si stava sempre chiusi, in stato di allarme, in quanto lo sbarco veniva dato per probabile da un giorno all'altro. Tornarono poi tutti briachi cantando e ridendo.

Ci misero a camminare da una postazione all'altra dicendoci: "State attenti perché vengono con dei gommoni sulla spiaggia per fare dei danni e se ne vanno. Tenete gli occhi aperti". E io al capitano: "O capitano, ma c'ho le pallottole di legno". Insomma ci lasciarono ad aspettare lo sbarco senza equipaggiamento.

In quel periodo, dal reggimento andai a trovare mio fratello (che il destino porterà poi in Pivola. N.d.R.), attendente di un capitano medico. Stavano accampati a Santa Caterina in provincia di Siracusa. Arrivato a Siracusa trovai uno che mi montò sul camion nello spazio tra le casse del carico e il telone. Con quelle strade polverose, con il caldo, quando si arrivò sembravo un pesce fritto: tra il sudore e la polvere, a contatto con il telone del camion, ero tutto appiccicato. Quando gli autisti scesero, uno andò a chiamare mio fratello e l'altro mi aiutò a scendere perché non ce la facevo più. Appena mi vide, mio fratello incominciò a piangere. Con una borraccia mi fecero la doccia. Avevo portato una valigia piena di roba e la sera si mangiò. Stetti con lui un paio di giorni.

Ritornato ad Alcamo, il maggiore mi disse: "Meglio se non ritornavi, tanto ormai..." in quanto era in atto lo sbarco.

(continua a pag.4)



E PER PREMIO UNA GRANCASSA



Quella che è stata assegnata alla Banda di Buti in occasione del Concorso Anbimanel del 18 aprile passato.

La grancassa c'è stata consegnata proprio il giorno del Saggio di fine anno della Scuola di Musica e la sera è stata messa in bella mostra sul palco.

Su di essa era scritto il tema del Concorso: "Energia in Banda" e certo tema più appropriato di questo alla Banda di Buti non si poteva trovare, sembra coniato apposta per noi, per una Banda che - con un'età media dei suonatori di 12 anni - di "energia" ne ha proprio da vendere.

A San Miniato le altre 11 bande guardavano i nostri suonatori con meraviglia e devo dire anche con una certa invidia perché i nostri ragazzi, inquadri in file di quattro davanti ai più grandi, impeccabili nella nuova divisa, erano veramente belli.

Faceva quasi impressione vedere quei visi simpatici e allo stesso tempo seri, impegnati com'erano a confrontarsi, per la prima volta, con altre bande e a sentirsi parte di una realtà musicale che andava oltre i confini del loro paese.

(continua a pag.2)

(continua da pag. 1)

Così è stato quando siamo andati a Montale (PT) il 23 maggio, così è stato quando siamo andati a Montalto di Castro (VT) il 20 giugno e così è ogni qualvolta si esibiscono in altre manifestazioni pubbliche.

Le nostre uscite sono accompagnate da tanti genitori, parenti, butesi appassionati della Banda (domenica 20 Giugno, a Montalto di Castro, eravamo 120 persone). E del resto i Butesi sono così: curiosi e partecipi di tutti; chi ci invita dovrebbe darci una ricompensa in più anche per questo, perché da soli riusciamo a formare anche il pubblico di un luogo di una manifestazione.

Nel panorama, oserei dire regionale, delle Bande, la Filarmonica di Buti è diventata "un caso", tant'è che ci stanno invitando a partecipare a nuove manifestazioni (la prossima sarà il 25 settembre a Montelupo), perché - così dicono coloro che ci contattano - possiamo essere di stimolo ad una ritrovata vitalità per le altre Bande.

Da tempo, infatti, una crisi profonda attraversa in generale le realtà bandistiche, soprattutto nella nostra Provincia, così come del resto è stato per molti anni anche da noi.

Oggi, per fortuna, stiamo raccogliendo i risultati di aver indirizzato le nostre energie prevalentemente verso la creazione di una Scuola di Musica, finalizzata non esclusivamente all'attività bandistica: 7 corsi frequentati quest'anno da 64 allievi; da 4 anni un'attività di supporto didattico nelle Scuole Elementari; una Filarmonica composta da 41 elementi (di cui 30 giovani suonatori).

Questi i dati resi noti alle famiglie e ai cittadini a conclusione del Saggio di fine anno svoltosi il 24 e 25 giugno.

Speriamo davvero di continuare così.

Al di là, però, dei numeri, c'è una cosa importante su cui dobbiamo riflettere - e che è stata appunto oggetto di scambi di opinioni all'interno del Consiglio della Banda e con Katia Barneschi, la stessa Maestra della Banda - per capire e impegnarci tutti a consolidare l'attività.

Nella Scuola di Musica, nella Filarmonica di Buti, oggi si respira un clima particolare - senz'altro positivo - di partecipazione, di vitalità certo, ma anche e soprattutto di solidarietà, di scambio, di interazione, che costituisce il collante principale fra i ragazzi e la Scuola, fra i ragazzi e la Banda: non c'è rivalità, non c'è alcun sentimento di invidia fra i nostri giovani suonatori, bensì una competizione in positivo che li spinge ad emularsi a vicenda e che produce in loro e in noi interes-

si e obiettivi sempre nuovi da raggiungere.

Questo clima - soprattutto per noi che eravamo "dietro le quinte", ma penso se ne siano accorti anche gli spettatori - si respirava anche durante il Saggio: bimbi e bimbe che - pur divertendosi e facendo confusione come è giusto che sia - emozionatissimi, si incoraggiavano a vicenda, si facevano il tifo l'un con l'altro.

E la sera della processione del Venerdì Santo bisognava vederli mentre si aggiustavano le divise appena rinnovate, mentre si stringevano fra loro il nodo della cravatta, mentre si aiutavano a sistemare gli strumenti e gli spartiti (esiste di questo una simpatica documentazione fotografica).

E' questo il tipo di clima che dobbiamo riuscire a mantenere all'interno della Filarmonica, della Scuola di Musica, oltre, naturalmente, ad una qualità sempre migliore dell'insegnamento.

Io credo che dobbiamo renderci conto che a Buti esiste veramente una ricchezza di sentimenti e di passioni che si esprimono in ambiti diversi: la creatività, l'interesse verso l'arte in genere caratterizza un po' tutti, in particolare le nuove generazioni (non a caso nei giorni del Saggio alcuni ragazzi della Banda si sono esibiti contemporaneamente chi per la Scuola di danza, chi con la Compagnia "F. di Bartolo").

Sta a noi, a noi butesi adulti, genitori, insegnanti, amministratori provare a trasformare questa caratteristica - se possibile - anche in forme di affermazione personale, di mestiere, in "modus vivendi" che siano davvero "scelte di vita".

Questo possiamo farlo solo se offriremo ai nostri giovani le occasioni per esprimersi in modo alternativo ai vari modelli proposti spesso dalla televisione e dalla pubblicità e solo se sapremo noi stessi essere esempio di uno stare insieme rispettoso delle singole capacità di ognuno.

Anche e soprattutto di questo, nelle Associazioni (e nelle Contrade) dobbiamo preoccuparci.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti, esercenti, Circoli, Associazioni, operatori economici, singoli cittadini, hanno dato un contributo economico per la realizzazione delle divise e ringrazio anche coloro che ancora non lo hanno fatto.

Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale che per l'occasione ha stanziato un contributo straordinario. Torneremo, comunque, a chiedere aiuto a tutto il paese. Prossimo obiettivo: trovare una sede ufficiale, spaziosa e adeguata, alla Scuola di Musica. Chissà che qualche proprietario di fondi non ci venga incontro!

Anna Baroni

CARITAS PARROCCHIALE DA BUTI ALLE ANDE

La Caritas Parrocchiale esiste a Buti da dodici anni. E' nata in sordina dietro la spinta di Don Stefano d'Atri coinvolgendo un gruppetto di persone per soddisfare richieste più o meno velate di aiuto. Sembra impossibile, invece esistono anche qui, accanto alle nostre case dove non manca nulla, famiglie in difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena. Spesso sono stranieri residenti nel nostro paese, ma talvolta anche cittadini italiani e butesi, magari perché stanno attraversando un periodo "nero".

Di fronte a queste necessità, devo dire che i butesi tutti rispondono con generosità e altruismo.

Il nostro gruppo si è allargato sia come volontari sia come attività, ed è cresciuta la sensibilità a questi problemi, tanto che spesso gruppi di musicisti, la compagnia del teatro, quella del maggio, la banda, si sono impegnati in spettacoli per beneficenza.

L'attività si concretizza, oltre che in raccolte di denaro per sostegni momentanei a famiglie in difficoltà, in aiuti ai "lontani", in particolare alla "Casa del Nino" sulle Ande Peruviane, dove opera S. M. Eustella Ardissau che è stata giovane suora all'asilo di Buti negli anni sessanta. In quel lontano paese, Chuquibambilla, vivono circa 6.000 persone senza neppure un dottore e solo da poco c'è la corrente elettrica (ma non certo in tutte le case). Spesso le donne muoiono di parto e i parenti consegnano alle suore il neonato e i vari fratellini e sorelline. Le

suore tengono una scuola per le ragazze dove insegnano loro anche un mestiere per elevare la condizione femminile, che è arretratissima. Hanno circa 60 ragazzi di varie età e sono solo otto suore.

Attuiamo anche una raccolta di vestiario, mobili, carrozzine e tutto quanto per noi è superfluo il venerdì dalle 16.30 alle 18.30, per ridistribuirlo dietro alle molte richieste qui in loco (ormai s'è diffuso un passa parola fra extracomunitari e vengono anche da lontano a cercare materassi, scarpe, vestiti, mobili, ecc.), sia per spedirlo tramite un gruppo di Cascina al popolo Saharawi o in un ospedale dello Zimbabwe e in ogni altro luogo dove siamo certi dell'arrivo e dell'utilizzo degli aiuti.

Anche la carità non è sempre facile, bisogna conoscere, capire, prendere contatti difficili, usare tatto e sensibilità nei confronti delle persone, specie se di cultura e religione diverse.

Abbiamo anche un sogno nel cassetto, che sta partendo molto lentamente, per aiuti alle persone anziane sole ed alle famiglie dove esiste un portatore di handicap e ciò in collaborazione col Comune e con la Misericordia.

A volte basta attivare i servizi sociali, che oggi sono abbastanza efficienti, ma spesso c'è bisogno anche di calore umano; una visita, una parola gentile, un piccolo favore rendono la vita più gradevole; per questo è utile la collaborazione di tutti.

Simonetta Sarti

LA GRANDE IMPRESA DI FABIANA LUPERINI



Al momento di andare in macchina, veniamo a sapere della bella vittoria nel Campionato Italiano della Fabiana dopo una fuga di 80 chilometri! La leggenda della nostra compaesana non è ancora finita.



Anno 1969: cinquantenario anniversario della classe 1919. Da sinistra: Silvio Orlandi, Icilio Parenti, Bruno Baschieri, Giulio Polidori, Sergio Buti, Dino Pratali, Baldino Bartoli, Vittorio Caturegli, Fiorlindo Buti, Marino Baroni, Poldino Filippi, Mario Ciampi, Dino Landi, Ilio Scarpellini, Libero Bernardini, Leonello Tognarini, Pini Ferdinando, Egisto Gennai, Ezio Bernardini.

IL VOTO

EUROPEE 2004			EUROPEE 1999			DIFF. %
	TOT.	%	TOT.	%		
VOTANTI	3611	77.71	3.510	77.30	+0,41	
VOTI VALIDI	3378	93.55	3.158	89.97	+3,58	
SCHEDE BIANCHE	125	3.46	230	6.55	-3,09	
SCHEDE NULLE	108	2.99	122	3.48	-0,49	
ritornano	3611	100.00	3.510	100.00		
TOTALE			TOTALE			
LISTE	VOTI	%	LISTE	VOTI	%	
1 LEGA NORD	27	0.80	LEGA NORD	40	1.27	-0,47
2 VERDI	31	0.92	VERDI	29	0.92	=
3 LEGA LOMBARDA	5	0.15				+0,15
4 P.RIF.COMUNISTA	446	13.20	P.R.C.	391	12.38	+0,82
5 MUSSOLINI	93	2.75	M.S. F.T.	44	1.39	+1,36
6 FORZA ITALIA	462	13.68	F.I.	502	15.90	-2,22
7 DI PIETRO OCCHETTO	53	1.57				+1,57
8 ALLEANZA NAZIONALE	283	8.38	A.N./SEGNI	249	7.88	+0,50
9 COMUNISTI ITALIANI	146	4.32	C.I.	149	4.72	-0,40
10 BONINO	37	1.10	BONINO	137	4.34	-3,24
14 U.D.C.	144	4.26	CDU/CCD	140	4.43	-0,17
12 UNITI nell' ULIVO	1484	43.93	DS/PPI/SDI/DEM PRODI	1375	43.54	+0,39
13 UDEUR	6	0.18				
11 ALTRI	189	4.93	ALTRI	102	3.22	+1,71
TOTALI	3378	100.00	TOTALI	3.158	100.00	

PROVINCIALI 2004			PROVINCIALI 1999			DIFF. %
	TOT.	%	TOT.	%		
VOTANTI	3.607	76.86	3.509	77.27	-0,41	
VOTI VALIDI	3200	88.72	2.962	84.41	+4,31	
SCHEDE BIANCHE	134	3.72	310	8.83	-5,11	
SCHEDE NULLE	121	3.35	136	3.88	-0,53	
VOTI SOLO PRES.	152	4.21	101	2.88	+1,33	
ritorna	3607	100.00	3.509	100.00	0,00	
TOTALE			TOTALE			
LISTE	VOTI	%	LISTA	VOTI	%	
1 COMUNISTI ITALIANI	158	4.94	C.I.	150	5.06	-0,12
2 S.D.I.	18	0.56	S.D.I.	41	1.38	-0,82
3 LA MARGHERITA	201	6.28	PPI-DEM.	204	6.89	-0,61
4 SOCIALISTI UNITI	25	0.78	SOC. UNI.	50	1.69	-0,91
5 VERDI	49	1.53				+1,53
6 RIFONDAZIONE	424	13.25	P.R.C.	378	12.76	+0,49
7 D.S.	1.204	37.63	D.S.	1.096	37.00	+0,63
8 DI PIETRO OCCHETT	74	2.31				+2,31
9 ALTRI	61	1.91	ALTRI	44	1.49	+0,42
10 ALLEANZA NAZION.	277	8.66	A.N.	339	11.44	-2,78
11 U.D.C.	338	10.56	C.C.D.	295	9.96	+0,60
12 FORZA ITALIA	371	11.59	F.I.	365	12.32	-0,73
VOTI LISTE	3200	100.00		2962	100.00	
VOTI SOLO PRES.	152			101		
VOTI VALIDI	3352			3.063		

BERLINGUER TI VOGLIO BENE



“Colpisce in un uomo con il suo carattere – timido, schivo, quasi aristocratico nei tratti – questa capacità di rapporto con le persone più semplici che mantenne per tutta la sua vita. Questa attenzione così piena di rispetto e di umanità che nasce anche dalla solidarietà verso chi vive l’esperienza della fatica e soffre sulla pelle l’ingiustizia sociale.

Tutto ciò fu molto importante nella sua formazione e si collocò alla radice di quel suo comunismo etico più che ideologico che ne fece una personalità per molti versi singolare. E’ questo un tratto profondo che aiuta a capire perché egli, molti anni dopo, rivendicò con orgoglio come un suo merito l’essere rimasto fedele agli ideali della propria giovinezza”.

(brano tratto dalla commemorazione tenuta da Massimo D’Alema alla Camera nel ventesimo anniversario della morte)

La Ricetta

Gnocconi alla Vecchia Volpe

Ingredienti: 1Kg. di spinaci, 600 gr. di ricotta mista, 2 uova, noce moscata, sale, pepe, parmigiano grattugiato e pan grattato.

Portare a cottura gli spinaci, strizzarli bene e tritarli finemente. Metterli in una capiente ciotola e aggiungere la ricotta, una grattata di noce moscata, le uova, parmigiano grattugiato e il pan grattato quanto basta per ottenere un composto abbastanza sodo. Aggiustare di sale e pepe. Aiutandosi con un po’ di farina bianca formare delle palline. Far bollire abbondante acqua salata e cuocere gli gnocconi finché non vengono a galla. Scolare e condire con burro e salvia o con ragù di carne. Ottimi anche con ragù di cinghiale. Buon appetito!



SCUOLA DELL'INFANZIA UNA SINGOLARE ESPERIENZA

Il nostro concittadino Renzo Idriani, grande appassionato di animali, da un po’ di tempo si sta dedicando all’ allevamento ed addestramento di piccioni viaggiatori.

Ai bambini gli animali piacciono molto, provano una istintiva simpatia per loro, perciò abbiamo invitato Renzo nella nostra scuola insieme ai suoi piccoli amici.

E’ stata veramente una occasione straordinaria, non solo per i nostri alunni, ma anche

per noi insegnanti.

Renzo ha spiegato le caratteristiche di questi volatili, lo ha fatto come si racconta una fiaba e col suo entusiasmo ha catturato (cosa non facile!) l’ attenzione dei bambini.

Attraverso di lui abbiamo conosciuto meglio questi eccezionali animali che, grazie ad alcune caratteristiche peculiari, sono in grado di volare per molto tempo percorrendo distanze lunghissime in qualsiasi condizione atmosferica e, cosa davvero strabiliante, riescono sempre ad orientarsi e tornare a casa. Al termine della sua visita, Renzo ha “liberato” i suoi bellissimi e colorati piccioni che con leggerezza ed eleganza sono volati via, verso la loro casa, lasciando i bambini con gli occhi sgranati e il naso all’ insù.

In realtà scolastiche piccole come la nostra, sono ancora possibili esperienze stimolanti di questo tipo che offrono lo spunto per molteplici rielaborazioni di tipo educativo e didattico. Attraverso queste righe, quindi, vogliamo ringraziare Renzo per l’ opportunità che ci ha dato facendo vivere a grandi e piccini una bella ed originale esperienza.

Le Insegnanti



UN LIBRO PER AMICO

Ho conosciuto Alberto alcuni anni fa quando, già volto di sicuro richiamo del TG3 regionale, familiare e affidabile per le mamme quanto prestante e “bellocchio” per le figlie, divideva con me alcune esperienze giornalistiche per così dire di drammatica. All’epoca Alberto muoveva i suoi primi passi come autore teatrale ed io avevo da poco fondato a Pisa un movimento letterario di giovani autori “arrabbiati” contro un mondo editoriale spesso molto ostile nei confronti del nuovo. Ricordo con piacere una bella tavolata in Chianti per festeggiare “Valzer”, un suo testo teatrale, con Sergio Staino e Andrea Buscemi, un amico di vecchia data sia mio che suo. A “Valzer” sono particolarmente legata perché alla prima, al teatro “Verdi” di Pisa, assistetti con tutte le “Penne arrabbiate”, i giovani autori, appunto, che facevano parte del mio movimento letterario. Erano gli anni 96-97 e dal mio piccolo osservatorio di amica capii subi-

to che Alberto aveva la stoffa del commediografo d.o.c.. Questo libro, che consiglio caldamente, “Il morbo di Pardini”, né romanzo né raccolta di testi teatrali, come giustamente viene precisato in quarta di copertina, vi farà ridere, sorridere, a volte sogghignare, ma sempre con intelligenza e, capirete, già questo non è cosa da poco. “Sono atti impuri” ci dice l’autore nella breve premessa al libro. E sopra a tutto un’eleganza da tragicommedia alla Edward Albee di “Chi ha paura di Virginia Woolf” che tocca e riscatta ogni accadimento, dalla coppia rinchiusa in una stanza da bagno durante una festa di fine millennio all’apparizione della Madonna sul muro sporco di un’ officina.

Paola Alberti

“Il morbo di Pardini” di Alberto Severi. Il Grande Vetro/Jaca Book ed., aprile 2003, 11 Euro.

